

COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO

PROVINCIA DI PIACENZA



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Dicembre 2006

INDICE

PREMESSA	4
A – PARTE GENERALE	6
A.1 - Dati di Base	6
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio	6
A.1.2 – Altimetria	6
A.1.3 – Aspetti geomorfologici	7
A.1.4 – Popolazione	7
A.1.5. - Viabilità e collegamenti ferroviari	8
A.2 Scenari di rischio	9
A.2.1 – Fenomeni meteorologici	9
A.2.2 – Rischio idrogeologico	11
A.2.2.1 – Esondazioni corsi d’acqua	11
A.2.2.2 – Frane e smottamenti	11
A.2.3 - Rischio sismico	12
A.2.3.1 – Classificazione delle zone sismiche	12
A.2.3.2 – Rischio sismico nel comune di Carpaneto Piacentino	13
A.2.4 - Rischio di inquinamento dell’ambiente	14
A.2.4.1 – Incidente in stabilimenti industriali	14
A.2.4.2 – Incidente nei trasporti con il coinvolgimento di merci pericolose	16
A.2.4.3 – Incidente alla rete metanifera	17
A.2.4.4 – Rilascio di materiale radioattivo	18
A.2.5 – Incendi boschivi	18
A.2.6 – Emergenze sanitarie	20
A.2.7 – Emergenze legate alla vita sociale dell’uomo	20
A.2.8 – Interruzione di rifornimento idrico	21
A.2.9 – Black-out elettrico	21
A.3 Aree di emergenza	22
A.4 - Indicatori di evento e risposte del Sistema comunale di protezione civile	22

B - Lineamenti della Pianificazione	25
B.1 - Coordinamento operativo comunale	25
B.2 - Salvaguardia della popolazione	25
B.3 – Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all’attività di emergenza	26
B.4 - Informazione alla popolazione	26
B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale	26
B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti	27
B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni	27
B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali	27
B.9 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali	27
B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose	28
B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento	28
B.12 – Struttura del “Piano	28
 C - MODELLO DI INTERVENTO	 30
C.1. - Centro Operativo Comunale	34
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	34
C.3 – Attivazioni in emergenza	36
C.3.1 - Fase di attenzione	36
C.3.2 - Fase di preallarme	37
C.3.3 - Fase di allarme	40
C.3.4 - Fase di emergenza	43
C.4 - NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	46
C.5 – Eventi non prevedibili	47
 CARTOGRAFIA ALLEGATA AL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	 50
 RIFERIMENTI LEGISLATIVI	 51
 GLOSSARIO	 52

PREMESSA

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario **per la gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo “C”, ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo “B”, **cioè di livello provinciale**, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo “A”, **cioè di livello locale**.

In tale contesto il **Prefetto**, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la **Regione** assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- **prevenzione a lungo termine**, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- **prevenzione a breve – medio termine**, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella **pianificazione d'emergenza** degli Enti locali;

- **previsione a brevissimo termine**, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- **gestione delle emergenze**, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- **ritorno alla normalità** , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione, la **Provincia** assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il **Sindaco** è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

A.1 - Dati di Base

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nella *Carta Topografica d'Italia serie 25 al foglio n°180 sezione III e serie 25/V al foglio 072 sezione I-SO*.

Il Comune di Carpaneto Piacentino è situato nella Provincia di Piacenza e si estende per circa 63,24 Km². Capoluogo naturale della Valchero, sorge ai piedi delle colline sull'incrocio delle strade Piacenza–Lugagnano e Cadeo – Velleia.

Il comune di Carpaneto Piacentino confina a nord con i comuni di Pontenure e Cadeo, a sud quelli di Lugagnano Val D'Arda e Gropparello, ad est con Fiorenzuola D'Arda e Castell'Arquato e ad ovest con il comune di San Giorgio Piacentino.

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è “**L'Autorità di Bacino del fiume Po**” ed il sottobacino di riferimento è il **sottobacino del Chiavenna**. Esso raccoglie le acque dei torrenti Riglio e Chero e si trova inserito rispettivamente tra i bacini del Nure a ovest, dell'Arda e del Taro a est. Il sottobacino del Chiavenna presenta una superficie complessiva di circa 340 Km² (42% in ambito montano) pari a circa lo 0,5% della superficie dell'intero bacino del fiume Po.

A.1.2 – Altimetria

Il territorio comunale presenta un'altitudine s.l.m. compresa fra i circa 70 metri in loc. Chero ed i circa 400 metri in loc. Magnano. La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200,	kmq. 37,94 (circa il 60% del territorio);
da quota 201 a 400,	kmq. 25,30 (circa il 40% del territorio);
da quota 401 a 700,	kmq. 00;
oltre quota 701,	kmq. 00.

A.1.3 – Aspetti geomorfologici

Il capoluogo è geograficamente situato a 44° 54' 58'' di latitudine nord e 09° 47' 25'' di longitudine est rispetto al meridiano di Greenwich. Il Palazzo comunale è ubicato a circa 110 m. s.l.m.

Il territorio del Comune è suddiviso in dieci frazioni oltre al capoluogo: frazione di Montanaro, Celleri, Cimafova, Zena, Chero, Ciriano, Badagnano, Magnano, Travazzano e Rezzano.

Il Comune è situato nella pianura alluvionale del fiume Po, in zona compresa tra media e bassa pianura

I principali corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale sono i torrenti Chero, Riglio, Vezzeno e Chiavenna. Il Rio Gaviolo inoltre riveste un ruolo fondamentale, in funzione della portata d'acqua che raccoglie lungo il suo percorso e soprattutto in considerazione del fatto che, per svariati chilometri, scorre all'interno del capoluogo.

Il **Chero** trae origine dal monte Obolo ed attraversa i comuni di Lugagnano e Gropparello, oltre quello di Carpaneto Piacentino, per poi versare le proprie acque nel Chiavenna presso Cadeo. Esso presenta una lunghezza di circa venti miglia (circa 32,00 Km.).

Sul confine est del territorio comunale sussiste il **Chiavenna**, il quale lambisce appena il territorio comunale. Esso ha origine dalla falda nord-est del monte Taverne e confluisce nel Po all'altezza di Caorso; Il Chiavenna riceve i due affluenti Chero e Riglio.

Spostandosi verso il confine opposto (lato ovest) troviamo il **Riglio**, il quale possiede una lunghezza di circa venticinque miglia (circa 40,00 Km.) e come già detto termina il suo corso versandosi nel Chiavenna. Esso costeggia tutto il confine ovest del territorio comunale e all'altezza della località Zena, riceve le acque del torrente minore **Vezzeno**.

Il **Rio Gaviolo** trae origine nella località di Rezzano; esso scorre da sud a nord del territorio comunale e costeggia la S.P.n°14 sino alla frazione Giansimone ove si immette in un laghetto artificiale, successivamente si distacca dalla strada e compie rotta verso il capoluogo Carpaneto P.no.

Il rio Gaviolo è a cielo libero sino al campo sportivo Ranza, poi si presenta coperto sino allo scolmatore ubicato in via F.lli Cervi, per proseguire il suo tragitto, nuovamente a cielo libero sino all'immissione con il torrente Vezzeno. Nella tratta coperta riceve, oltre le acque meteoriche, riceve anche le acque nere di buona parte del paese, diventando di fatto una fognatura.

A.1.4 – Popolazione

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento (31/12/2005)	n° 7.297 (M 3.633, F 3.664)
Densità per Km ²	115,39
Nuclei familiari	n° 6.887
Numero abitazioni	2.985
Popolazione aggiuntiva non residente (stima)	1.000

A.1.5 - Viabilità e collegamenti ferroviari

La viabilità del Comune di Carpaneto Piacentino è caratterizzata da:

Rete stradale

Essa è parte integrante della viabilità di grande comunicazione all'interno della conurbazione piacentina assolvendo alla funzione di comunicazione con i principali centri della provincia.

Le principali strade che interessano la rete viaria del territorio carpanetano sono la **S.P. n°6**, la **S.P. n°6-bis**, la **S.P. n°10**, la **S.P. n°14**, la **S.P. n°29** e la **S.P. n°38**.

- La **S.P. n°6** riveste un ruolo predominante in quanto rappresenta il collegamento principale con la città di Piacenza. Essa attraversa anche il comune di San Giorgio Piacentino e successivamente giunge a Carpaneto Piacentino dal lato ovest, ove prende il nome di “via Gian Carlo Rossi”. La medesima strada prosegue verso est fuoriuscendo dal centro abitato di Carpaneto e viene identificata come **S.P. n°6-bis**; lungo il suo tragitto giunge nella località di Ciriano, e prosegue verso il comune limitrofo di Castell’Arquato.
- La **S.P. n°10** collega Carpaneto Piacentino con l’adiacente comune di Gropparello, passando per la località Cimafova.
- La **S.P. n°14** attraversa le località di Rezzano e Badagnano di Carpaneto Piacentino per giungere alla nota località Velleia Romana, ubicata nel comune di Lugagnano Val D’Arda.
- La **S.P. n°29** collega Carpaneto Piacentino con una delle arterie viarie più importanti del territorio nazionale: la **S.S. n°9**, (via Emilia). L’intersezione avviene nel comune di Cadeo. La S.P. 29, prima di giungere a Carpaneto P.no (dal lato nord), attraversa la località di Zena.
- La **S.P. n°38** ha origine dalla S.P. n°6 bis, all’altezza di Ciriano, prosegue passando per Chero sino a Fiorenzuola D’Arda (importante centro abitato).

Rete ferroviaria

Il territorio di Carpaneto P.no non è attraversato da linea ferroviaria delle Ferrovie dello Stato.

La stazione ferroviaria più vicina è situata nel comune di Cadeo, ma le più importanti sono quelle di Piacenza e di Fiorenzuola D’Arda. In tali stazioni ferroviarie infatti, transitano e sostano treni di rilevanza nazionale, mentre nella stazione ferroviaria di Cadeo solo quelli a carattere locale

A.2 Scenari di rischio

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato. Tali eventi possono identificarsi in:

- *fenomeni meteorologici;*
- *rischio idrogeologico;*
- *rischio sismico;*
- *rischio di inquinamento dell'ambiente;*
- *incendi boschivi;*
- *emergenze sanitarie;*
- *emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;*
- *interruzione rifornimento idrico;*
- *black-out elettrico;*

A.2.1 - Fenomeni meteorologici

La tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *nevicate;*
- *ondate di calore;*
- *gelate;*
- *temporali;*
- *venti;*
- *nebbie.*

► Piogge

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

► Nevicate

Nevicate abbondanti possono determinare il seguente scenario:

- *Problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombrò neve;*

- *Interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *Isolamento temporaneo di località;*
- *Cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

► **Ondate di calore**

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono creare un *elevato disagio nella popolazione.*

► **Gelate**

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- *danni alle coltivazioni;*
- *problemi alla viabilità.*

► **Temporal**

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di rii, torrenti e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni a fabbricati e coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

► **Venti**

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolari degli autocarri;*

► **Nebbie**

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono instaurare il seguente scenario:

- *problemi alla viabilità stradale;*

A.2.2 – Rischio idrogeologico

Il **rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

La situazione di criticità per il Comune di Carpaneto P.no è individuabile come segue:

il Chiavenna ed il Riglio, seppur distanti tra loro ed ubicati rispettivamente ad est ed a ovest del territorio, lambiscono appena i confini comunali; le zone interessate dal loro passaggio presentano ambiti a vocazione prevalentemente agricola, paesaggistica e/o naturale ambientale.

Il Vezzeno, prima di versarsi nel Riglio, attraversa le frazioni Celleri e Cimafova, oltre che ulteriori località minori e nuclei abitativi sparsi.

Il Chero, che taglia il territorio comunale da sud a nord, rappresenta la situazione di maggior criticità, in quanto attraversa o comunque lambisce diverse frazioni, quali l'omonima Chero, Ciriano, Travazzano e Magnano), nonché alcuni insediamenti urbani sparsi.

Il Rio Gaviolo, che attraversa il capoluogo, in caso di piogge prolungate ed abbondanti e nell'eventualità che il bacino del laghetto posto nella frazione di Giansimone sia pieno, potrebbe presentare fenomeni di rigurgiti ed allagamenti delle strade e dei locali scantinati esistenti nel capoluogo.

A.2.2.1 – Esondazione di corsi d'acqua

L'esonazione di corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico. Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali provenienti dalla Prefettura di Piacenza, unitamente ai pre-allarmi, consentono di disporre di margine di tempo sufficiente per predisporre interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato. Tra questi interventi vengono considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione;*
- *la predisposizione per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

A.2.2.2 – Frane e smottamenti

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi essenzialmente nell'area collinare del territorio comunale, in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose e nevose.

A.2.3 – Rischio sismico

Con il termine “**rischio sismico**” si intende definire la stima delle perdite complessive causate da un terremoto ad un determinata area. La stima di queste perdite può essere espressa attraverso:

- *costo dei danni subiti dagli edifici,*
- *costo complessivo in termini economici e sociali subite dalla popolazione,*
- *numero prevedibile di morti e/o feriti.*

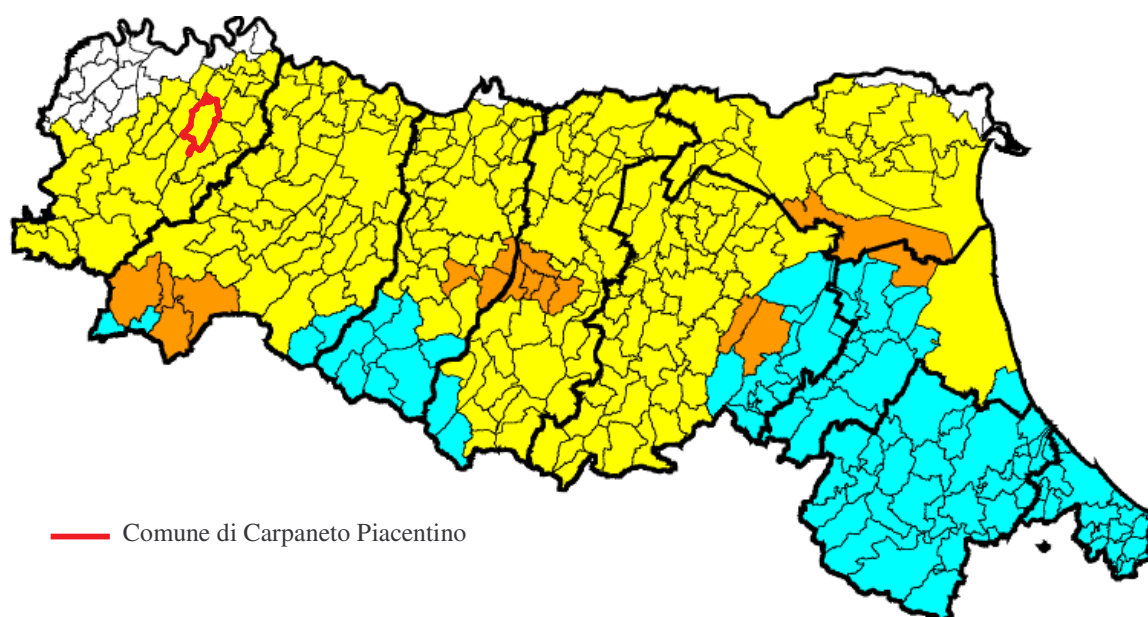
Per definire il rischio sismico di una certa area è necessario analizzare la “pericolosità sismica dell’area”, ovvero la probabilità che entro un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto in grado di produrre dei danni.

A.2.3.1 – Classificazione delle zone sismiche

Con l’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003 “*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative per le costruzioni in zona sismica*”, sono stati individuati dei “gradi di sismicità” riferiti ad ogni comune. La Regione Emilia Romagna ha recepito ed attuato l’O.P.C.M. n°3274 del 2003, mediante deliberazione della Giunta Regionale n°1435 del 21/07/2003 “*Prime disposizioni di attuazione dell’ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*”.

L’O.P.C.M. n°3274/2003 prevede 4 zone sismiche, dalla 1 alla 4 a pericolosità decrescente e con la possibilità di considerare la zona 4 soggetta alla normativa sismica, oppure, come succedeva precedentemente, considerarla non classificata sismica.

Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna, Ordinanza del PCM n. 3274/2003.



LEGENDA

zona 2	89	precedente riclassificazione (1983 - 1984)
	16	
zona 3	214	
zona 4	22	
n. Comuni coinvolti		

A.2.3.2 - Rischio sismico nel Comune di Carpaneto P.no

Come si evince dalla planimetria sopra, il comune di Carpaneto P.no è stato classificato in **zona 3**.

Da quanto si può desumere dai pochi terremoti (tutti leggeri) ricordati nella storia di Carpaneto P.no, si può giungere ad una fondata conclusione circa la bassa pericolosità sismica del territorio comunale.

Infatti, su una media annua di 80 terremoti che si verificano in Italia compresi quelli di leggera intensità e di un terremoto ogni otto anni con conseguenze da gravi a catastrofiche, il comune di Carpaneto P.no è interessato solamente da scosse leggere ogni 12/15 anni.

A.2.4 – Rischio di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale;*
- *incidente sulla rete viaria con il coinvolgimento di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze nocive;*
- *incidente alla rete metanifera;*
- *rilascio di radioattività a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

A.2.4.1 – Incidente in stabilimenti industriali

Nel territorio sono ubicati i seguenti stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 17 Agosto 1999, n°334 “Attuazione della direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”:

- **Orion Petroli S.p.a. Carburanti & Lubrificanti – Loc. Cerreto di Carpaneto P.no.**

Attività: Deposito e commercializzazione prodotti petroliferi.

Sostanze trattate e/o depositate: **Gasolio, Benzina**



- **Sis.Co S.p.a. Sistemi & Componenti – Loc. Cimafova di Carpaneto P.no.**

Attività: Produzione di pannelli metallici coibentati con poliuretano espanso e lamiera grecata per coperture e pareti.

Sostanze trattate e/o depositate: **Pentano**



Tali stabilimenti industriali sono soggetti agli adempimenti di cui all'art.6 del D.Lgs. n°334 del 17 Agosto 1999 (*obbligo di notifica, sottoscritta nelle forme dell'autocertificazione e contestualmente, scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori*).

Benzina e Gasolio

Entrambi sono altamente infiammabili, in particolare la benzina è estremamente pericolosa per la sua capacità di incendiarsi a causa di una semplice scintilla. Entrambi derivano da raffinazione del petrolio ed in parte sono composti da idrocarburi. Questi ultimi, assieme al monossido di carbonio, vengono rilasciati in atmosfera e reagiscono con gli atomi di ossigeno ed il monossido di azoto, formando composti ossidati e radicali liberi, che a loro volta, reagendo sempre con il monossido di azoto, provocano la formazione di ozono troposferico, ovvero a diretto contatto con la superficie terrestre e quindi altamente dannoso per l'uomo. Il monossido di carbonio è un gas incolore, inodore, infiammabile e molto tossico che si forma dalla combustione incompleta degli idrocarburi presenti in carburanti e combustibili.

Effetti sull'uomo del monossido di carbonio:

L'elevata pericolosità e tossicità di questo gas è dovuta alla sua affinità con l'emoglobina, che risulta essere circa 200/300 volte maggiore di quella dell'ossigeno. Questa caratteristica gli consente di legarsi facilmente con l'emoglobina del sangue e di ostacolare così l'ossigenazione dei tessuti, dei muscoli e del cervello, con conseguenti effetti acuti (senso di affaticamento, sonnolenza, mal di testa) e alla lunga effetti cronici (diminuzione delle prestazioni fisiche ed intellettuali, aumento di cardiopatie e di disturbi circolatori).

Pentano

Il Pentano è facilmente infiammabile. Esso risulta estinguente mediante dispositivi a schiuma, polvere secca o biossido di carbonio. I vapori del Pentano sono più pesanti dell'aria, per cui possono muoversi a livello terra e possono formare miscele esplosive con l'aria. Evitare la formazione di cariche elettrostatiche.

Primi soccorsi in caso di contatto con il Pentano

Il contatto con il Pentano può avvenire mediante inalazione, contatto con la pelle, con gli occhi ed ingestione. In caso di perdita di conoscenza non dare da bere né provocare il vomito.

- Inalazione: trasportare la persona all'aria aperta. In caso di asfissia effettuare la respirazione artificiale.
- Contatto con la pelle: Lavare con acqua abbondante. Togliere gli indumenti contaminati.
- Contatto con gli occhi: Lavare abbondantemente con acqua mantenendo le palpebre aperte. Chiedere l'aiuto di un medico.
- Ingestione: Precauzione al vomitare (esiste pericolo di aspirazione). Fornire olio di vaselina con lassante (3 ml/Kg). Lassanti: solfato sodico (1 cucchiaio grande in 250 ml. d'acqua). Non bere latte. Chiedere l'aiuto di un medico.

Misure da adottare in caso di versamento accidentale

- Precauzioni individuali: Non inalare i vapori.
- Precauzioni per proteggere l'ambiente: Non permettere il passaggio al sistema di scarico. Evitare la contaminazione del suolo, acque e scarichi.
- Metodi di raccolta/pulizia: Raccogliere con materiali assorbenti oppure con sabbia o terra secca e depositare in contenitori per residui per la successiva eliminazione d'accordo con le normative vigenti. Pulire i residui con abbondante acqua.

Misure tecniche di protezione:

- Protezione locali: Assicurare una buona ventilazione e rinnovo dell'aria del locale.
- Protezione respiratoria: In caso di formazione di vapori utilizzare le attrezzature respiratorie adatte.
- Protezione delle mani: Utilizzare guanti adatti.
- Protezione degli occhi: Utilizzare occhiali adatti.
- Misure igieniche particolari: Togliere gli abiti contaminati. Utilizzare le attrezzature di protezione complete. Lavarsi le mani e il viso prima degli intervalli e alla fine del lavoro.

Mezzi di comunicazione e segnalazione di incidenti - comportamento da seguire

Allertatore ottico/acustico messo in funzione dai rivelatori di gas e incendio e/o dal personale di turno.

L'allarme esterno verrà dato azionando a lungo la sirena d'allarme;

In caso di incidente segnalato dalla sirena d'allarme dello stabilimento, è opportuno che la popolazione residente nel raggio di 150 metri dall'impianto, non lasci l'abitazione, fermi la ventilazione, chiuda le finestre ed ogni apertura a livello del suolo, spenga tutte le fiamme e sospenda le operazioni suscettibili di generare scintille. Segua poi le indicazioni date dalle autorità competenti.

A.2.4.2 – Incidente nei trasporti con il coinvolgimento di merci pericolose

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei veicoli o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti

industriali a rischio. Si considera a rischio la fascia di territorio adiacente i tratti di strada interessati da traffico di veicoli con sostanze pericolose.

A.2.4.3 – Incidente alla rete metanifera

Rete metanifera ad alta pressione

Il Comune di Carpaneto P.no è attraversato da un metanodotto avente direttrice SUD - NORD.

Il collettore principale entra nel territorio comunale dalla località di Badagnano, e dopo aver costeggiato la località di Magnano ed attraversato le località di Rezzano, Travazzano e Ciriano, giunge nel comune limitrofo di Fiorenzuola D'Arda.

In prossimità della strada comunale per San Protaso, fra le frazioni Cà Polini e Molino delle Asse, la rete metanifera principale, si dirama in ulteriori due tubazioni ad alta pressione dirette l'una a est, fuoriuscendo dal territorio comunale dopo poche centinaia di metri e l'altra a ovest in direzione del capoluogo.

Rete metanifera a media pressione

Le tubazioni a media pressione sviluppano una rete che per quasi la totalità scorre parallelamente alle strade provinciali o comunali presenti sul territorio e può essere descritta secondo il seguente elenco:

- Lungo la S.P.38 da Ciriano a Chero, proseguendo verso Fiorenzuola D'Arda;
- Lungo la S.P.6-bis, da Ciriano verso Castell'Arquato, terminando in loc. Caminata;
- Dalla S.P.38, attraverso i fondi, verso il Capoluogo (n°2 tubazioni);
- Lungo la S.P.29, dal Capoluogo sino a Zena;
- Lungo la S.P.14 e lungo le strade comunali delle Predaglie e di Travazzano, attraversando l'omonima località Travazzano ed arrestandosi a Rezzano.

Rete metanifera a bassa pressione

Dalla rete a media pressione si diramano le tubazioni a bassa pressione, che raggiungono gli edifici. La rete a bassa pressione trova il suo massimo infittirsi nel capoluogo, Carpaneto Piacentino.

Un incidente alla rete metanifera, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare “incendi” ed “esplosioni”. Nel tratto di territorio attraversato dal metanodotto, si rilevano in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo le condotte.

A.2.4.4 – Rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianto in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti o nell'impiego di sostanze radioattive.

Ne consegue dunque, che le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- *incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- *incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- *incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- *incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*

A.2.5 – Incendi boschivi

La zona di massima pericolosità corrisponde alla porzione di territorio collinare sino al confine con i limitrofi comuni di Gropparello e Castell'Arquato, in quanto è presente una folta vegetazione rispetto al resto del territorio comunale.

Le cause del fenomeno incendi sono pressoché integralmente da imputare all'azione umana, sia volontaria che involontaria. Le eccezioni sono limitate a cause sconosciute, forse naturali (per esempio fulmini) per quanto poco probabili e, in ogni caso, non facilmente verificabili.

Nel territorio del Comune di Carpaneto P.no gli incendi boschivi possono essere di carattere radente, difficilmente possono verificarsi incendi di chioma o sotterranei.

Il “*Piano Regionale di Protezione delle foreste contro gli incendi*”, redatto dalla Regione Emilia Romagna, attribuisce a ciascun comune un livello di rischio previsionale, ricavato da uno studio del territorio su scala comunale e provinciale e dall'assegnazione di appositi indici di pericolosità e di rischio.

Mappatura della pericolosità potenziale agli incendi boschivi

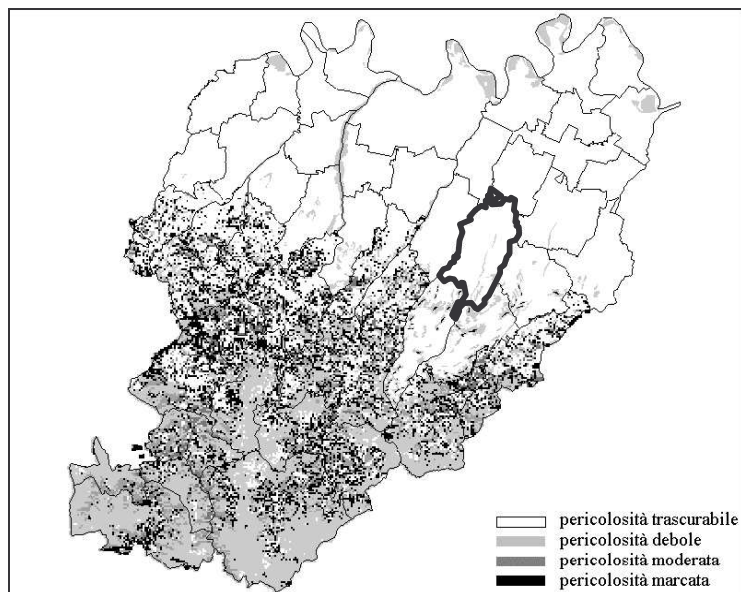


Figura 1 - Provincia di PIACENZA

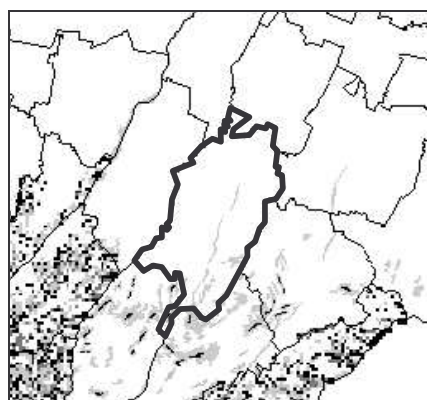


Figura 2 - Comune di Carpaneto Piacentino

CLASSIFICAZIONE DEGLI INDICI				
Livello	Trascurabile	Debole	Moderato	Marcato
Indice di pericolosità	0	0.1 – 0.8	0.81 – 1.60	1.61 – 2.41
Indice di rischio	0	0.1 – 1.18	1.19 – 2.36	2.37 – 3.55

In particolare il Comune di Carpaneto P.no, in base al “Piano Regionale” sopra citato presenta il seguente indice di pericolosità potenziale e rischio incendi boschivi.

PROVINCIA DI PIACENZA	COMUNE DI CARPANETO PIACENTINO		
INDICE DI VULNERABILITA'	INDICE DI PERICOLOSITA'	INDICE DI RISCHIO	VALUTAZIONE PREVISIONALE
1,69 (marcata)	0,40	0,68	Rischio debole

A.2.6 – Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc...;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

A.2.7 – Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Gli scenari si possono ricondurre pertanto, a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: *modello ad accumulo e modello dinamico.*

Modello ad accumulo: in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- *raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (es: afflusso spettatori per manifestazione sportiva);*
- *rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (durata della manifestazione);*
- *diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (es: deflusso spettatori alla fine della manifestazione).*

Modello dinamico: in spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- *varia con il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (es: partecipanti a manifestazioni quali la “Festa di Primavera” e la “Festa della Coppa”).*

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

A.2.8 – Interruzione di rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

A.2.9 – Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi nei seguenti casi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in stato di vulnerabilità:

- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti di pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica.*

A.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di calamità, ad uso di protezione civile e sono costituite da: aree di attesa, centri di accoglienza per la popolazione e aree di ammassamento soccorritori e risorse.

Per il Comune di Carpaneto Piacentino sono state individuate le seguenti aree di emergenza:

Centro Sportivo San Lazzaro

Campo Sportivo di via Leonardo Da Vinci

Campo Sportivo di via Faustini

Scuola Elementare Amaldi

Scuola Media Pellico

Scuola Materna Burgazzi

Piazza XX Settembre

Largo degli Alpini

Parcheggio Piazzale Caduti

Parcheggio Piazzale Rossi

I centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione che non può permanere nelle proprie abitazioni in caso di emergenza.

Sono dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio, sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, con spazi liberi nelle immediate adiacenze da utilizzare a parcheggio. Questi saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve per consentire la ripresa delle loro normali attività.

A.4 - Indicatori di evento e risposte del Sistema comunale di protezione civile

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (es. idrogeologico) e non prevedibili (es. terremoto).

Qualora sul territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile coordinata dal Sindaco.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco, tramite il C.O.C. (Centro Operativo Comunale, composto dai responsabili delle funzioni di supporto comunali), organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio.

Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme dato per l'evento. Nel **modello di intervento** (sezione C del presente piano) sono stabilite le **fasi di emergenza** e le attivazioni necessarie.

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni metereologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche.

Nel territorio comunale di Carpaneto Piacentino sono state installate **n°2 stazioni idrometriche** atte al monitoraggio dei livelli dei torrenti **Chero e Riglio**. Tali stazioni sono di proprietà della Regione Emilia Romagna e per eventuali necessità legate alla gestione viene contattato il Servizio Provinciale di Difesa del Suolo di Piacenza o il Servizio Regionale di Protezione Civile.

L'attività di monitoraggio è integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedono al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- *lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dall'Ufficio Territoriale di Governo (Prefettura);*
- *lettura giornaliera delle carte metereologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;*
- *l'analisi delle previsioni, a carattere modellistica, provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri;*
- *approntamento immediato e gestione puntuale delle necessarie attività di monitoraggio a vista;*

- *monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio;*
- *analisi ed archiviazione ragionata in sede C.O.C. di tutti i dati idro-pluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.*
- *collegare le attività di cui sopra sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.*

Il fenomeno delle alluvioni è preceduto da **precursori** quali:

- *previsioni meteo avverse;*
- *intense piogge sul bacino idrografico;*
- *aumento della portata dei corsi d'acqua;*
- *allagamenti diffusi dovuti a ristagno delle acque e all'incapacità di drenaggio da parte della rete fognaria dei centri urbani;*
- *scorrimento superficiale delle acque meteoriche nelle sedi stradali urbane ed extraurbane;*
- *onde di piene;*
- *esondazioni localizzate lungo il reticolo idraulico;*

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art.15 L.225/1992).

I lineamenti della pianificazione si mettono a punto attraverso le seguenti fasi:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art.15, comma 3, L.225/1992) ed al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della provincia.

Quindi per far ciò **viene organizzata una struttura di PROTEZIONE CIVILE**.

Il sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo: particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Perciò dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, aree di ammassamento di soccorritori e risorse, etc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario nel più breve tempo possibile, collaborare con il personale impegnato nel soccorso tecnico urgente (es: Vigili del Fuoco) con particolare riguardo alla delimitazione dell'area a rischio, al controllo della viabilità ed all'assistenza alla popolazione coinvolta (vedi attivazioni specifiche nel modello d'intervento – sezione C).

B.3 – Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di **mantenere la continuità amministrativa** del comune (anagrafe, stato civile, servizi sociali, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Piacenza.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge, dovrà supportare il sindaco nell'attività di emergenza.

Gli uffici dovranno prevedere una funzionalità alternativa dei servizi (es. back-up di dati, ecc.).

B.4 - Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento, conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

Nel **modello di intervento** (sezione C) sono stabilite le attivazioni necessarie.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

Nel **modello di intervento** (sezione C) sono stabilite le attivazioni necessarie.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione (TLC). Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

In ogni piano è prevista, per questo specifico settore, una singola **funzione di supporto** la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente gestore competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica **funzione di supporto**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

Nel **modello di intervento** (sezione C) sono stabilite le attivazioni necessarie.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento ed indirizzo che il sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale **modulistica**, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale.

Con questa modulistica è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dall'Ufficio Protezione Civile e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 – Struttura dinamica del Piano

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un **continuo aggiornamento del piano**, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi (vedere il glossario) e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- *Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;*
- *Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);*
- *Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.*

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal sindaco, coadiuvato, ove necessario, da un disaster manager.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

C – MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento dei Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art.2, L.225/92):

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Centro di Coordinamento Regionale

Direzione di Comando e Controllo (Di.Com.C)

In particolare per le emergenze derivanti da forti precipitazioni, l'azione di monitoraggio meteorologico impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

E' necessario pertanto, predisporre un sistema articolato di attivazioni, di uomini e mezzi organizzati secondo un quadro logico e cronologicamente ordinato che costituisce il modello di intervento.

Tale modello ha la funzione di:

1. *Definire le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile.*
2. *Individuare le strutture operative, le componenti del servizio nazionale di protezione civile, gli uffici comunali, le società eroganti i pubblici servizi che devono essere attivate.*
3. *Organizzare l'eventuale evacuazione delle zone interessate dall'evento.*

L'intervento di protezione civile è articolato in fasi (detti periodi) successive che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e le conseguenti attivazioni.

Tali periodi si possono distinguere:

- Periodo **ordinario**
- Periodo di **intervento**

Nel periodo ordinario (o fase di sorveglianza) vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

Nel periodo di intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente col sistema inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso ecc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

Successivamente possono distinguersi tre fasi:

- Fase di **attenzione**
- Fase di **preallarme**
- Fase di **allarme**

Fase I° - attenzione: Viene segnalato l'approssimarsi di condizioni meteorologiche particolarmente avverse, ovvero il superamento di "valori soglia di preallarme" relativamente alle precipitazioni, ai livelli idrometrici dei corsi d'acqua, nei casi in cui sia attivo un sistema di monitoraggio.

A seguito della segnalazione, il personale del Centro Operativo Comunale viene posto in reperibilità e svolge le seguenti attività:

- *indagine approfondita sulle previsioni dell'evento;*
- *documentazione sull'evoluzione della situazione esistente;*
- *registrazioni delle comunicazioni relative all'evento;*
- *valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi.*

Fase II° - pre-allarme: le precipitazioni si fanno particolarmente intense e persistenti, cominciano a verificarsi episodi significativi.

Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati, si innalza sino al limite di guardia, e/o si verificano situazioni di "disagio idraulico" localizzato.

Il Centro Operativo Comunale è attivato e svolge le seguenti attività:

- *valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;*
- *controllo delle risorse verificandone la disponibilità e l'efficienza;*
- *registrazione delle comunicazioni relative all'evento;*
- *valutazione sull'opportunità di informare la popolazione residente nelle zone a rischio.*

Fase III° - allarme: Le precipitazioni meteorologiche comportano il superamento del limite di guardia o di soglie di riferimento adottate.

Il Centro Operativo Comunale svolge le seguenti attività:

- *valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;*
- *attuazione delle procedure operative di intervento previste;*
- *registrazione delle comunicazioni e degli interventi relativi all'evento;*
- *informazione alla popolazione residente nelle zone a rischio.*

Nella prima fase sono operative solo le strutture tecniche, nella seconda si attiva tutto il sistema di protezione civile, nella terza avviene il coinvolgimento della popolazione.

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15, L. 225/92), nell'ambito del proprio territorio comunale:

- *Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata da eventi calamitosi.*
- *Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.*
- *Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.*

Quando ci si trovi in una situazione di emergenza, il Sindaco deve comunque provvedere, tenendosi in **continuo contatto con Regione, Prefettura, Provincia e Comuni** limitrofi:

- all'immediata attuazione dei primi interventi mediante il pronto impiego di personale della squadra operativa comunale o del nucleo comunale di protezione civile e dei mezzi disponibili localmente per il soccorso alla popolazione colpita;
- ad urgenti accertamenti sullo stato della rete viaria;
- al trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure e all'assistenza delle persone evacuate;
- a stabilire, d'intesa con le Autorità competenti, civili e militari, e con gli organi della Polizia Stradale le zone ed i limiti entro i quali deve essere provveduto allo sbarramento delle vie di accesso ai luoghi sinistrati;

- all'immediata utilizzazione degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite.
- qualora gli edifici di ricovero risultino insufficienti, segnaleranno alla Regione ed al Prefetto il fabbisogno di tende da campo, roulotte e altre unità alloggiative di emergenza, ai fini della conseguente attivazione dei "Centri Assistenziali di Pronto Intervento".

Se la calamità, per ampiezza o tipologia non può essere affrontata dal solo Comune, il Sindaco deve tenersi in contatto continuo con la Regione, la Prefettura e la Provincia per la realizzazione di tutti gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza.

Il Sindaco, nelle situazioni di emergenza più significative, può avvalersi dell'**Unità di Crisi**, come supporto alle decisioni da assumere, costituita da:

- a) I responsabili dei servizi comunali interessati dall'emergenza tra cui, in particolare, del servizio tecnico, viabilità, sociale, polizia municipale, edilizia;
- b) Un referente della azienda sanitaria locale competente per territorio;
- c) Un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- d) Un referente dei vigili del fuoco;
- e) Un referente delle forze dell'ordine locali, individuato d'intesa con il Prefetto;
- f) Un rappresentante delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale.

C.1. - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il C. O. C. è situato presso la sede municipale del Comune di Carpaneto Piacentino in piazza XX Settembre n°1, nella sala BOT al piano primo dell'edificio (Palazzo Scotti da Vigoleno).

Tale Centro è ubicato in una struttura, posta in un'area di facile accesso ed è dotata di un cortile interno. All'esterno, in adiacenza sussiste piazza XX Settembre di dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

La sede alternativa del C.O.C. qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo è prevista presso il **magazzino comunale** sito in via F.lli Cervi.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa".

Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto sono stati individuati i responsabili che, in situazione ordinaria, provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordinano gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Per garantire la massima efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- *una sala per le riunioni;*
- *una sala operativa per le Funzioni di Supporto;*
- *una sala per il Volontariato;*
- *una sala per le Telecomunicazioni.*

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- *assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;*
- *provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;*

- *provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sui comportamenti da seguire.*

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto

N.	Funzioni di supporto	Sommario coinvolgimento	Responsabili per il Comune
1	Tecnico-scientifica e di Pianificazione	Tecnici comunali, provinciali, regionali, comunità montane, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei STN, tecnici o professionisti locali.	– Arch. Marina Mezzadri ~ Responsabile Settore Urbanistica e Ambiente – Geom. Vittorio Omati ~ Responsabile Settore Lavori Pubblici
2	Sanità, Veterinaria e Assistenza sociale	Referente 118 - AA. SS. LL. ed ospedaliera – C.R.I. – Volontariato Socio-sanitario	– Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale – Sig.ra Cristalli Roberta ~ Responsabile Settore Servizi Socio Culturale
3	Volontariato	Coordinamento delle associazioni comunali e locali.	– Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale
4	Materiali e mezzi	Aziende pubbliche e private Volontariato – C.R.I. Risorse dell'amministrazione locale.	– Geom. Vittorio Omati ~ Responsabile Settore Lavori Pubblici – Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale – Dott. Savi Gabriele ~ Responsabile Settore Economico Finanziario
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	Acquedotto, smaltimento rifiuti, aziende municipalizzate, ditte di distribuzione carburante; dirigenti scolastici dei plessi locali.	– Arch. Marina Mezzadri ~ Responsabile Settore Urbanistica e Ambiente – Geom. Vittorio Omati ~ Responsabile Settore Lavori Pubblici – Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale – Dott. Savi Gabriele ~ Responsabile Settore Economico Finanziario. – Sig.ra Cristalli Roberta ~ Responsabile Settore Servizi Socio Culturale
6	Censimento danni a persone e cose	Squadre comunali di rilevamento (comuni, comunità montane, province, regioni, VV. FF., gruppi nazionali e Servizi tecnici nazionali).	– Arch. Marina Mezzadri ~ Responsabile Settore Urbanistica e Ambiente – Geom. Vittorio Omati ~ Responsabile Settore Lavori Pubblici – Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale – Dott. Savi Gabriele ~ Responsabile Settore Economico Finanziario.
7	Strutture operative locali e viabilità	Agenti di polizia municipale, volontariato, forze di polizia locali, VV.FF.	– Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale
8	Telecomunicazioni	Società di telecomunicazioni e radioamatori	– Dott. Savi Gabriele ~ Responsabile Settore Economico Finanziario. – Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale
9	Assistenza alla popolazione	Assessorati competenti comunali, provinciali e regionali; volontariato socio-sanitario.	– Arch. Marina Mezzadri ~ Responsabile Settore Urbanistica e Ambiente – Geom. Vittorio Omati ~ Responsabile Settore Lavori Pubblici – Isp. Pampuro Pieranna ~ Comandante Polizia Municipale – Dott. Savi Gabriele ~ Responsabile Settore Economico Finanziario. – Sig.ra Cristalli Roberta ~ Responsabile Settore Servizi Socio Culturale

C.3 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di protezione civile per i rischi prevedibili, come nel caso del rischio idraulico, è articolata in **4 fasi** operative successive (**attenzione – pre-allarme – allarme - emergenza**) corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

C.3.1 - Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati, **il Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione con il responsabile della Protezione Civile Comunale, **attiva la fase di attenzione** e:

- *Convoca presso il C.O.C. il responsabile della **funzione di supporto Tecnica Scientifica e di Pianificazione** che svolge il ruolo di **Centro Situazioni (Ce.Si.)**;*
- *Dispone l'invio della comunicazione relativa alla **fase di attenzione** ai settori dell'Amministrazione Comunale, alle Organizzazioni di Volontariato, alle Aziende di Servizio pubblico, alle strutture sanitarie;*
- *Informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;*
- *Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia per gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione.*

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- *Analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;*
- *Analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;*
- *Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, ne valuta le informazioni ed informa il Responsabile della Protezione Civile;*
- *Verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.*

A ragion veduta il Sindaco valuta con il Responsabile della Protezione Civile di procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di **attenzione** ha termine:

- *al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;*
- *al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.*

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione con il responsabile della Protezione Civile, **attiva la fase di preallarme** e:

- *Dispone l'invio della comunicazione relativa alla fase di preallarme ai settori dell'Amministrazione Comunale, alle Organizzazioni di Volontariato, alle Aziende di Servizio pubblico, alle strutture sanitarie, alle strutture scolastiche;*
- *Dispone la convocazione delle altre funzioni di supporto presso la Sala Operativa del C.O.C.;*
- *Informa Regione, Prefettura e Provincia dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e le aggiorna sull'evolversi della situazione;*
- *Informa la popolazione mediante messaggi diffusi per mezzo di altoparlanti installati su automezzi dell'Amministrazione Comunale;*
- *Verifica l'effettiva disponibilità sul territorio delle strutture operative previste per le eventuali operazioni di emergenza.*

I responsabili delle 9 funzioni di supporto, giunti presso la Sala Operativa del C.O.C., assicurano le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- *Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, ne valuta le informazioni ed informa il Responsabile della Protezione Civile;*

- *Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, polizia municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;*
- *Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.*

Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- *Predispose le squadre di volontari socio-sanitario per assicurare l'assistenza sanitaria;*
- *Predispose squadre di volontari da inviare presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;*
- *Stabilisce i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M.;*
- *Mantiene i contatti con le strutture sanitarie verificandone l'attivazione e le disponibilità;*
- *Predispose uomini e mezzi necessari da inviare per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico presente nelle zone a rischio.*

Funzione Volontariato

- *Predispose gruppi di volontari per il soccorso alla popolazione;*
- *Predispose il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza individuando un referente per ogni centro;*
- *Organizza squadre per la gestione del centro raccolta soccorritori individuando un referente;*
- *Organizza squadre di volontari per le esigenze di altre funzioni di supporto (viabilità, controllo dei corsi d'acqua, aree di ammassamento risorse, telecomunicazioni).*
- *Stabilisce i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M.*

Funzione Materiali e Mezzi

- *Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione da inviare presso i centri di accoglienza e il centro di raccolta soccorritori;*
- *Stabilisce i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. per eventuali richieste di ulteriori materiali e mezzi necessari;*
- *Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;*
- *Predispose i mezzi eventualmente necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.*

Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche

- *Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;*
- *Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali.*

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- *Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.*

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- *Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per vigilare sul corretto flusso del traffico;*
- *Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per agevolare il trasferimento eventuale della popolazione nei centri di accoglienza;*
- *Stabilisce i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M.;*
- *Predisporre quanto necessario per la comunicazione alla popolazione del preallarme;*
- *Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.*

Funzione Telecomunicazioni

- *Attiva i contatti con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.*

Funzione Assistenza alla popolazione

- *Contatta i dirigenti scolastici per la messa a disposizione delle strutture scolastiche da adibire a centri di accoglienza;*
- *Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;*
- *Predisporre l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nei centri di accoglienza attraverso la specifica modulistica;*
- *Stabilisce i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M.*

In questa fase la popolazione interessata dovrà rimanere nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme ed eventualmente prepararsi ad uscire di casa.

La fase di **preallarme** ha termine:

- *al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;*
- *al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.*

C.3.3 - Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, **il Sindaco o suo delegato** previa verifica e valutazione con il responsabile della Protezione Civile, attiva la **fase di allarme** e:

- *Comunica alla sala operativa il passaggio alla **fase di allarme** per le attivazioni che ogni funzione di supporto deve compiere;*
- *Informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;*
- *Dispone per l'informazione della popolazione mediante i sistemi di allarme previsti dal Piano;*
- *Dispone per l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio con particolare riguardo alle persone non autosufficienti;*

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica Scientifica e di Pianificazione

- *Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;*
- *Mantiene costantemente i contatti con le squadre di tecnici e ne valuta le informazioni;*
- *Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;*
- *Tiene costantemente aggiornato il responsabile della Protezione Civile;*
- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M..*

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- *Mantiene i contatti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. valutando la necessità di richiedere ulteriori risorse;*
- *Mantiene i contatti con le strutture sanitarie verificandone le disponibilità;*
- *Coordina le squadre del volontariato sanitario per assicurare l'eventuale assistenza sanitaria alla popolazione;*
- *Coordina le squadre di volontari e le invia presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;*
- *Assicura la disponibilità all'apertura di almeno una farmacia;*
- *Coordina le operazioni di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.*

Funzione Volontariato

- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. valutando le eventuali necessità di ulteriori risorse;*
- *Coordina le squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione durante l'eventuale evacuazione;*
- *Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti, la sistemazione alloggiativa.*

Funzione Materiali e Mezzi

- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. valutando la necessità di richiedere ulteriori risorse;*
- *Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;*
- *Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dal C.A.P.I. (Centro Assistenziale Pronto Intervento) necessari all'assistenza alla popolazione;*
- *Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;*
- *Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.*

Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche

- *Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;*
- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M.*

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- *Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.*

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- *Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;*
- *Accerta che gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;*
- *Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati e verifica la collocazione del personale presso i "cancelli" che delimitano tali zone;*
- *Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme;*
- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. valutando la necessità di richiedere ulteriori risorse;*
- *Verifica le eventuali interruzioni viarie informando le strutture operative e fornisce indicazioni sui percorsi alternativi.*

Funzione Telecomunicazioni

- *Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme con particolare riguardo con le altre Sale Operative, le strutture operative, i Centri di Accoglienza per la popolazione, i Centri di Raccolta Soccorritori, le aree di ammassamento soccorritori e risorse.*

Funzione Assistenza alla popolazione

- *Mantiene i collegamenti con la corrispondente funzione di supporto del C.O.M. valutando la necessità di richiedere ulteriori risorse;*
- *Garantisce l'assistenza alla popolazione per il trasporto (limitatamente alle persone non autosufficienti) e la sistemazione nei centri di accoglienza;*
- *Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.*

Durante questa fase la popolazione a rischio dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere i centri di accoglienza.

La fase di **allarme** ha termine:

- *al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;*
- *quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.*

C.3.4 - Fase di emergenza

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica Scientifica e di Pianificazione

- *Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni per conoscere la reale portata dell'evento;*
- *Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;*
- *Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.*

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- *Coordina le squadre del volontariato sanitario per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione;*
- *Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;*
- *Acquisisce i dati relativi alle disponibilità di posti da parte delle strutture ospedaliere.*

Funzione Volontariato

- *Invia le squadre di soccorritori nelle zone sinistrate per portare soccorso;*
- *Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti;*

Funzione Materiali e Mezzi

- *Invia ai Centri di Accoglienza i materiali richiesti dai cittadini (derrate alimentari, acqua, vestiario, ecc.), prelevati dall'area di stoccaggio o dalle ditte fornitrici e ne coordina la sistemazione;*
- *Invia le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;*
- *Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.*

Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche

- *Provvede al ripristino dei servizi pubblici essenziali con priorità riguardo alle case di cura, comunità, coinvolte dall'evento;*
- *Provvede a che i rifiuti vengano conferiti alle discariche appositamente individuate in accordo con la Funzione 2 (Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria);*
- *Coordina gli interventi per il ripristino dei servizi pubblici essenziali (gas, acqua, energia elettrica, telefoni, fognature, ecc.) in tutte le zone danneggiate;*
- *Organizza gli interventi per recuperare gli edifici scolastici e la ripresa dell'attività didattica.*

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- *Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento;*
- *Acquisisce notizie sui danni provocati dall'evento alle strutture, ai servizi essenziali, alle infrastrutture informando il Sindaco;*
- *Coordina i sopralluoghi dei tecnici per la verifica dei danni e per la redazione del censimento;*
- *Effettua un censimento dei danni riferito a:*
 - persone;**
 - edifici privati;**
 - impianti industriali;**
- *Redige elenco dettagliato delle strutture ricettive dove vengono ospitati i nuclei familiari;*
- *Calcola il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno;*
- *Invia generi di conforto alle famiglie rimaste nei luoghi colpiti;*
- *Acquisisce le disponibilità di alloggi alternativi presso strutture ricettive per i nuclei familiari che non potranno rientrare nelle loro abitazioni in tempi brevi;*
- *Provvede a garantire quanto necessario alla popolazione:*
 - servizi essenziali;**

- attività produttive;
- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- *Coordina gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per evitare che auto e persone si dirigano verso le zone allagate intralciando le operazioni di soccorso;*
- *Invia personale della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine per il controllo del territorio e attività antisciacallaggio;*
- *Organizza il servizio di controllo del traffico per velocizzare le operazioni dei soccorritori;*
- *Organizza la ripresa del servizio di trasporto pubblico*

Funzione Telecomunicazioni

- *Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme con tutte le squadre impiegate nel soccorso;*
- *Assicura la piena efficienza delle comunicazioni con le altre sale operative (C.O.M. e C.C.S.).*

Funzione Assistenza alla popolazione

- *Calcola il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno;*
- *Invia generi di conforto alle famiglie rimaste nei luoghi colpiti;*
- *Acquisisce le disponibilità di alloggi alternativi presso strutture ricettive per i nuclei familiari che non potranno rientrare nelle loro abitazioni in tempi brevi.*
- *Redige un elenco dettagliato delle strutture ricettive dove vengono ospitati i nuclei familiari;*
- *Provvedere a garantire quanto necessario alla popolazione.*

C.4 - NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: - dalla radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti; - con un suono intermittente di sirena.	- prestare attenzione alle indicazioni fornite da radio, T.V. o Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, C.R.I., Volontariato); - assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; - preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: - dalla radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti.	continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: - dalla radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti; - con un suono di sirena prolungato.	- staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; - evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più ansiosi, aiutare le persone inabili e gli anziani; - raggiungere i centri di accoglienza previsti dal Piano; - evitare l'uso dell'automobile; - usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; - raggiunto il centro di accoglienza, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dagli operatori di protezione civile; - prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: - dalla radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti, dalla radio e dalle televisioni locali.	- seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; - al rientro in casa utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri; • fotocopia documenti di identità; | <ul style="list-style-type: none"> • vestiario pesante di ricambio; • scarpe pesanti; • radiolina con batteria di riserva; • coltello multiuso; • torcia elettrica con pile di riserva. |
|---|--|

C.5 – Eventi non prevedibili

(Incidente industriale, incendio di fabbricato, incidente da trasporto)

Al ricevimento della comunicazione di un evento improvviso il responsabile della Protezione Civile, provvede immediatamente alle seguenti **attivazioni**:

- *mette in stato di allarme la struttura di Protezione Civile, informa il Sindaco e attiva la Sala Operativa del C.O.C.;*
- *Invia immediatamente sul luogo dell'evento un nucleo di valutazione (un tecnico + un vigile urbano);*
- *Si mette in contatto con 115 (Vigili del Fuoco) e 118 (emergenza sanitaria);*
- *Il Sindaco informa immediatamente il Prefetto, il Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente della Provincia;*

Il C.O.C. avvia le operazioni di coordinamento attraverso le funzioni di supporto.

Funzione Tecnica Scientifica e di Pianificazione

- *Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;*
- *Provvede alla definizione e all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti e tiene costantemente informato il responsabile della Protezione Civile.*

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- *Collabora con il servizio emergenza sanitaria 118 per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione;*
- *Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;*
- *Acquisisce informazioni sulle persone ricoverate nelle strutture ospedaliere.*

Funzione Volontariato

- *Invia, secondo le necessità, squadre di soccorritori;*
- *Coordina il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, il supporto alla operatività dei VV. FF., con vettovagliamento, risorse idriche, etc.*

Funzione Materiali e Mezzi

- *Invia i materiali richiesti nella zona dell'evento (derrate alimentari, acqua minerale, maschere, ecc.), prelevati dall'area di stoccaggio o dalle ditte fornitrici;*
- *Invia le imprese individuate per assicurare il pronto intervento;*
- *Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.*

Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastiche

- *Provvede per il ripristino dei servizi pubblici essenziali eventualmente danneggiati;*

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- *Predispose le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento;*
- *Acquisisce notizie sui danni provocati alle strutture, ai servizi essenziali, alle infrastrutture informando il responsabile della Protezione Civile;*
- *Coordina i sopralluoghi dei tecnici per la verifica dei danni e per la redazione del censimento*

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- *Dispone i posti di blocco (cancelli) nei punti critici della viabilità circostante al luogo dell'evento per la limitazione degli accessi, in base alle informazioni del nucleo di valutazione;*
- *Provvede ad avvertire la popolazione coinvolta del pericolo mediante altoparlanti installati su automezzi e indicando i comportamenti da attuare;*
- *Fornisce indicazioni per indirizzare il traffico ordinario su altre direttrici e per il controllo/gestione della viabilità.*

Funzione Telecomunicazioni

- *Assicura i collegamenti con tutte le squadre impiegate nel soccorso;*
- *Assicura la piena efficienza delle comunicazioni con le altre sale operative eventualmente attivate (C.O.M., C.C.S., Sala Operativa Regionale).*

Funzione Assistenza alla popolazione

- *Calcola il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno;*
- *Invia generi di conforto alle famiglie rimaste nei luoghi colpiti;*
- *Acquisisce le disponibilità di alloggi alternativi presso strutture ricettive per i nuclei familiari che non potranno rientrare nelle loro abitazioni in tempi brevi;*
- *Redige elenco dettagliato delle strutture ricettive dove vengono ospitati i nuclei familiari;*
- *Provvede a garantire quanto necessario alla popolazione.*

Comportamento da seguire da parte della popolazione nel caso di incidente industriale

In caso di incidente industriale degli stabilimenti **Orion Petroli S.p.a. Carburanti & Lubrificanti** ubicato in loc. Cerreto di Carpaneto P.no oppure **Sis.Co S.p.a. Sistemi & Componenti** sito in loc. Cimafova di Carpaneto P.no., la popolazione residente nel raggio di 150 metri dagli stabilimenti è opportuno che:

- **Non lasci l'abitazione;**
- **Fermi la ventilazione;**
- **Chiuda le finestre ed ogni apertura a livello del suolo;**
- **Spenga tutte le fiamme e sospenda le operazioni suscettibili di generare scintille;**
- **Segua poi le indicazioni date dalle autorità competenti.**

- **Tav. P.P.C. 1** – Carta delle aree di emergenza;

CARTOGRAFIA COMPONENTE IL QUADRO CONOSCITIVO

SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

- **Tav. S.A. 1** – Carta geologica;
- **Tav. S.A. 3** – Carta geomorfologica;
- **Tav. S.A. 8** – Carta idrogeologica;
- **Tav. S.A. 11** – Carta delle reti ecologiche;
- **Tav. S.A. 14** – Carta degli effetti di sito attesi;
- **Tav. S.A. 15** – Carta della fattibilità geologica;

SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE

- **Tav. S.I. 5** – Carta del sistema infrastrutturale della mobilità;
- **Tav. S.I. 6** – Carta delle reti degli acquedotti;
- **Tav. S.I. 7** – Carta delle reti elettriche e delle stazioni radio base;
- **Tav. S.I. 8** – Carta delle reti di distribuzione del gas;
- **Tav. S.I. 9** – Carta delle reti fognarie;

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

- Legge Regionale n. 45/1995;
- Legge Regionale n.3/1999;
- Legge n. 996 dell' 8 dicembre 1970 “ **Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile**”;
- D.P.R. n. 66 del 6 febbraio 1981 "**Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996**";
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "**Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile**";
- D.P.R. n. 613 del 21 settembre 1994 "**Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile**";
- D.L. n. 292 del 27 maggio 1996 "**Interventi urgenti di protezione civile**";
- D.L. n. 393/96 convertito con legge 25 settembre 1996, n. 496, art. 11;
- Legge n. 59 del 15 marzo 1997 “**Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa**”;
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 relativo: "**Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59**";
- Legge 265 del 3 agosto 1999 “**Aggiornamento della legge n. 142 dell'8 giugno 1990**";
- D.L. n. 343 del 7 settembre 2001 “**Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile**";
- DPR n. 194 dell'8 febbraio 2001 “**Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile**”
- Legge n.401/2001.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi sicuri dove confluisce la popolazione per evacuare le zone a rischio; i **centri di accoglienza** per la popolazione sono i luoghi o le strutture ove si assiste le persone e i nuclei familiari che non possono restare nelle proprie abitazioni; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Centro Assistenziale Pronto Intervento (C.A.P.I.): è il Centro dove sono custoditi i materiali utili in situazioni di emergenza gestito dalla Regione.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato da cause naturali e/o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione è rappresentato dai **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio: è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore dei parametri monitorati, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Vulnerabilità: è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio.